

di provvedere più efficacemente all'insegnamento primario, invita il Governo a volere studiare il modo per cui, pure mantenendo negli attuali limiti il bilancio della pubblica istruzione, la somma destinata all'insegnamento primario sia portata a quattro milioni. »

Finalmente vi è la proposta più larga dell'onorevole Leardi, la quale è così concepita :

« La Camera invita il ministro dell'istruzione pubblica a presentare un progetto di legge per regolare l'entità, l'applicazione e distribuzione dei sussidi alle scuole elementari, e passa alla votazione del capitolo 29. »

Come la Camera ben vede, la proposta dell'onorevole Leardi è la più larga e dovrà avere la precedenza. Poi viene la proposta dell'onorevole Corte, che mantiene lo stanziamento, ed invita il Ministero a studiare il modo di portare a quattro milioni la somma destinata all'istruzione primaria.

A questa proposta tien dietro quella dell'onorevole Fossa, il quale propone un aumento di 500,000 lire.

Finalmente viene la proposta dell'onorevole Guersoni, il quale vorrebbe l'iscrizione d'un nuovo capitolo, pel quale si fisserebbe la somma di 200,000 lire.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Nel prendere la parola, signori, sono in parte impacciato e in parte addolorato, perchè quasi oppresso da una serie di proposte le quali in sostanza tenderebbero tutte ad accrescere i capitoli del mio bilancio.

Comincio dal dichiarare che, in massima, convengo perfettamente con coloro i quali credono che la somma d'un milione e mezzo per sussidi alle scuole primarie in Italia sia poverissima cosa. Convengo che questa somma debba a poco a poco essere accresciuta, non solo, ma moltiplicata per quattro, per cinque, per sei volte forse. Questa dichiarazione, varrà, spero, a rimuovere dall'animo di qualsiasi deputato il sospetto, che io, quando pregherò la Camera di non accogliere e di differire l'attuazione delle proposte accennate, possa avere in mente che il sussidio di un milione e mezzo sia bastevole ai bisogni dell'istruzione elementare. Oggi, in effetto, le scuole diurne che abbiamo, tra pubbliche e private, sono 42,680. Le private non contano che per un piccolo numero in questa somma, poichè sono 9013.

Le scuole serali e le scuole festive sommano a 14,006, oltre i convitti, dove s'insegnano le materie elementari, che sono 536. Sicchè in tutto le scuole elementari sono oggi in Italia 54,222.

Questo numero dice abbastanza per sè, poichè le scuole presuppongono i maestri, e per conseguenza sussidi agli uni, e alle altre. Nè i sussidi i quali si danno per l'istruzione elementare sono diretti soltanto ai maestri ed alle scuole, ma anche, siccome avete udito da alcuni oratori, a biblioteche popolari, a so-

cietà di mutuo soccorso fra gli insegnanti, ad istituti di beneficenza, corpi morali, società operaie, ecc. Di sorta che quando si guardi ad un tempo alle scuole che abbiamo, ai vari bisogni dell'istruzione elementare, ed a quelle scuole ancora che dovremmo avere perchè tutti possano attingervi la necessaria istruzione, basta, io dico, solamente esporre queste cose per inferirne che la somma notata in bilancio è assai povera.

Peraltro fra le varie proposte, ne trovo alcuna che mira immediatamente ad accrescere questa somma, altre che presupponendo forse il difetto di qualche cosa per trarne buon frutto, vorrebbero supplirvi con una legge.

Tutte queste proposte accennano veramente a due bisogni che mi sembrano non ben chiariti, non ben determinati.

La legge per distribuire i sussidi dovrebbe, secondo alcuni, determinare quanto in ciascun caso potrebbe occorrere, ammettendo ad un tempo che le categorie dei sussidi sieno le dieci già indicate dal Ministero, anche esse forse insufficienti, secondo l'onorevole Pecile. Ora io non so immaginare come una legge, la quale deve provvedere per modi generali, possa veramente prevedere tutti i casi speciali, e determinare norme per la distribuzione del sussidio. Comprendo che, quando si tratti di concorsi, vi possano essere regole generali, ma non quando si tratta di sussidi, di sovvenzioni, che sono mutabili secondo i bisogni, secondo i tempi, i luoghi, la opportunità. Quello che manca non è una legge, ma la possibilità di conoscere con esattezza questi bisogni, di farsene un'idea precisa, adeguata, e non soltanto per ciascun caso particolare, ma proporzionata a tutti i bisogni del paese. Di sorte che io credo che una vera, savia e proficua distribuzione dei sussidi non possa conseguirsi in pratica, se non quando avremo ordinato un buon sistema d'ispezioni; vale a dire, se non quando avremo ordinati mezzi acconci a studiare i bisogni locali, per misurarli, per definirli e fare che al centro venga l'insieme delle proposizioni dalle provincie, e possa dall'alto misurarsi proporzionatamente il bisogno di ciascun ente, di ciascuna parte, di ciascun elemento della pubblica istruzione in Italia. È questa la legge che deve precedere l'aumento della somma in bilancio, perchè possa questa somma essere bene distribuita. È questa la vera legge di cui si avverte la mancanza, è questa la legge che io ebbi l'onore di presentare pochi giorni or sono al Parlamento. Poichè io non mi restringeva a riprodurre, con qualche modificazione soltanto, la legge sull'istruzione obbligatoria, ma estendeva il disegno intorno a tutto quanto l'ordinamento dell'istruzione elementare.

Nel riordinare l'istruzione elementare ho avuto precisamente in mira di raggiungere questo intento, cioè di stabilire una ispezione la quale possa fornire al centro dello Stato, come diceva nel mio discorso sulla